

IL NUOVO ARCIVESCOVO

Il francescano inviato dal Papa per curare le ferite di Genova

Scelta a sorpresa in stile Bergoglio. Ecco Marco Tasca: prelado in saio e sandali, poco conosciuto a Roma

di Marco Ansaldo

GENOVA - La Genova del nuovo Ponte ha bisogno di un cambio di passo, di uomini nuovi. E la Chiesa, capace spesso di precorrere i tempi, è la prima a adottare il cosiddetto "modello Genova" che tanto piace ora in Italia. Lo fa con una nomina a sorpresa, in pieno stile Bergoglio. Stop ai 14 anni di lungo regno (ma mai quanto quello del cardinale Giuseppe Siri, 41 anni) di Angelo Bagnasco come arcivescovo metropolitano. Via libera a Marco Tasca, un francescano in saio e sandali, adesso nuovo capo della Chiesa genovese.

Francesco lo ha scelto nella periferia dell'Italia, nella provincia di Padova, dov'è nato quasi 63 anni fa. Un frate che parla ai giovani e vuole averli come interlocutori privilegiati. Un uomo però abituato anche al comando (come lo stesso Bergoglio, da padre provinciale dei gesuiti in Argentina), perché per 12 anni alla testa dell'Ordine dei frati conventuali, dunque successore di San Francesco. Ma di un Ordine che si dice "minore" e si proclama nello statuto come "mendicante". Un prelado poco

conosciuto a Roma, ma dove il primo Papa extraeuropeo lo ha chiamato in Vaticano per partecipare ai suoi Sinodi. Nella mappa mentale di Papa Francesco, dunque, l'uomo l'ideale da mettere in una periferia "capitale" come Genova, da sempre laboratorio politico e sociale.

«Sono un frate e resto un frate. Se il Signore ha voluto così, vuol dire che va bene così. Anche se i miei piani e desideri, lo sapete, erano altri», ha detto Tasca ai suoi confratelli padovani, riferendosi alla speranza di partire come missionario. Arriverà quindi a Genova come un francescano riformatore, sostituendo un cardinale conservatore. Conservatore comunque illuminato: Bagnasco, da persona duttile, ha saputo, pure in grande difficoltà all'inizio, adattarsi al cambio fra un Papa a lui affine sotto il profilo della dottrina come Joseph Ratzinger, e un Pontefice che invece ha subito spazzato via il cardine dei cosiddetti "principi non negoziabili" (vita, famiglia, educazione) caro a Benedetto XVI. Francesco ha prima soppesato Bagnasco, infine lo ha mantenuto nel suo incarico, sia alla testa della Conferenza episcopale italiana, fino al 2017, sia come arcivescovo di Genova.

Ma ora, con una Italia che guarda a Genova in modo nuovo, il cambio non era più prorogabile. E la nomina diventa il marchio di Francesco su una città a lui cara. Da questo porto, nel 1928, salpò suo padre Mario, che dal Basso Piemonte cercò fortuna a Buenos Aires dove Jorge Mario nascerà nel 1936. Mai Bergoglio ha dimenticato i suoi avi, la famiglia nella Liguria alta, e Genova, dove nel 2017 ha infine compiuto una visi-

ta ufficiale nel segno del lavoro, della storia, e di una città destinata nuovamente a soffrire l'anno successivo con il crollo del Ponte Morandi.

«Come vostro vescovo - ha scritto il nuovo arcivescovo Tasca in un messaggio ai genovesi della diocesi - desidero essere padre e fratello, con il cuore sempre aperto all'ascolto e all'accoglienza tanto di coloro che verranno a bussare alla mia porta, come - vorrei dire, soprattutto! - di coloro che, per qualunque ragione, si trovano o si sentono lontani dalla nostra comunità ecclesiale. Mi affido con tutto il cuore alla vostra preghiera, in attesa di incontrarvi tutti e ciascuno nella bella città di Genova, che da oggi sento anche mia». Una scelta in totale discontinuità rispetto al passato dell'arcidiocesi. Dopo i 41 anni di Siri, tutti i vescovi di Genova provenivano dall'area del Triangolo industriale - Canevari, Tettamanzi, Bertone, Bagnasco. Tutti principi della Chiesa. Va ora a Genova un vescovo "foresto". E non un cardinale. Ma questo, nella geografia mentale di Francesco, non conta più. Va un frate che è teologo e psicologo. Perfetto, nel profilo di Bergoglio. Tasca arriverà a Genova probabilmente a giugno, per il varo del nuovo Ponte, previsto a luglio. Il governatore Toti e il sindaco Bucci gli hanno subito inviato messaggi di benvenuto. E a Bagnasco di ringraziamento. Aveva chiesto la "rinuncia" per limiti di età, 77 anni, che il Papa ha accettato. E ha lasciato da gran signore: «Quando uno non cerca mai niente, è libero. Il che non significa essere insensibili, ma avere il dono della serenità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nomine Gli uomini di Francesco



Bologna
Matteo Zuppi nel 2015 viene nominato arcivescovo di Bologna. Ha preso il posto del conservatore Carlo Caffarra



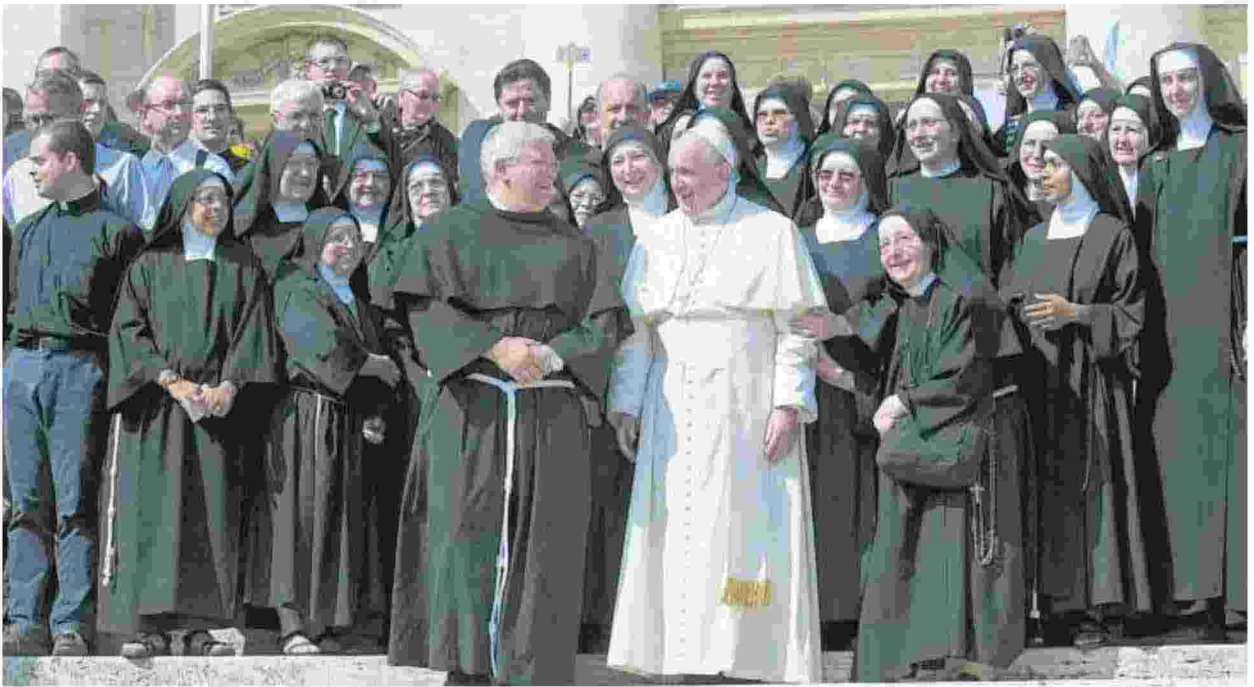
Palermo
Corrado L'Orfice nel 2015 diviene arcivescovo di Palermo. Prima era arciprete a Modica, vicino alla Scuola di Dossetti



Vaticano
Nunzio Galantino vescovo di Cassano all'Jonio, il Papa lo porta alla segreteria della Cei e nel 2018 alla guida dell'Apsa in Vaticano



Propaganda Fide
Luis Antonio Tagle, arriva dalle Filippine. Nel 2019 prende in mano Propaganda Fide fino allora diretta da Fernando Filoni



© M. MIGLIORATO/CP

▲ A San Pietro
Marco Tasca con Papa Francesco. L'incontro durante un'udienza generale in Vaticano

